cesareo di vergognosa memoria. Lo Stato invase i diritti della religione e ne oppresse la libertà, non tenendo conto nè dell'autorità della Chiesa, nè delle sue leggi, nè delle sue istituzioni.

Trent'anni (noti bene il lettore, trenta anni) di lotta da parte dei cattolici ticinesi discacciarono i liberali dal governo cantonale e si cominciò a respirare. Imperocchè, il regime liberale offese la libertà della Chiesa, bistrattò i cattolici e peggiorò la situazione morale, economica e finanziaria di quello Stato.

Venuti al potere i cattolici, si diedero pazientemente a ristorare dei mali sofferti il loro paese. Fu opera dilicata, lunga e sapiente.

Adesso era venuta la volta della Chiesa. Quantunque il Governo la rispettasse e nella pratica la trattasse colla dovuta equità, restava però sempre in vigore l'arsenale dei ferravecchi del Giuseppinismo. L'anno scorso si pensò di liberare il Cantone Ticino di questi ingombri tirannici e si preparò una nuova legge, ispirata a sensi liberali davvero, cioè rispettosi dei diritti e della libertà della Chiesa.

I radicali — chè tali per la maggior parte i liberali diventarono, e devono logicamente diventare — levaronsi a romore; ma ad onta dei loro sforzi, la maggioranza conservatrice del Gran Consiglio compieva nel principio di quest'anno l'atto di santa giustizia, col sancire la legge che riconosce e rispetta la libertà della Chiesa.

I radicali allora chiesero sopra di essa il *referendum*, cioè lo scrutinio di tutto il popolo ticinese e domenica il popolo ticinese, malgrado tutti gli sforzi onesti e disonesti dei radicali, si mostrava degno della bella fama che gode, approvando la legge per la libertà della Chiesa con una maggioranza di ben mille trecento voti.

In questa campagna, i capi dei cattolici ticinesi fecero prodigi di attività e la stampa cattolica combattè in modo superiore ad ogni elogio.

La vittoria di domenica suggerisce all'*Eco di Bergamo* alcune opportunissime osservazioni che vogliamo riprodurre ad ammaestramento dei lettori.

In Italia, da alcuni amici nostri, che noi stimiamo molto, si suole, a parer nostro troppo facilmente sostenere che dagli scrutinii popolari non vi è nulla da sperare in bene per la Chiesa e per la patria. Questo giudizio, così reciso, ci ha sempre fatto molta e gravosa impressione massimamente perchè sembra a noi che ogni cosa indichi essere tale lo stato della società da dover prevedere che gli ordini rappresentativi popolari dureranno per molto tempo.

Non neghiamo i molti e gravi pericoli da cui sono circondati i pubblici negozi, quando sono nelle mani della moltitudine, che è di sua natura mutabile, facilmente aggirabile da abili mestatori, e troppo aperta ai venti delle passioni. L'esempio del Cantone Ticino però ci dimostra che il popolo, quando è bene educato e bene addestrato, sa egregiamente difendere gli interessi sacrosanti della religione e della patria. Chi gli farebbe il torto di preferirgli la politica di governi autoritarii corrotti nei costumi e fuorviati nelle idee?

Certo però che il popolo bisogna educarlo bene e bene addestrarlo. E' ciò che si fece nel Cantone Ticino in trent'anni di lotte contro il liberalismo. E' ciò che dobbiamo fare anche noi in Italia.

Ravviviamo e rafforziamo la fede nell'animo e nel cuore di questo nostro popolo generoso: addestriamolo alla lotta. Ecco il compito dei cattolici, che pel loro ingegno e la loro posizione sociale sono influenti. Se ciò faremo, gli artifici del liberalismo diventeranno sempre meno efficaci e a dispetto dei partiti, il popolo italiano sosterrà degnamente la causa della Chiesa, che è anche quella della patria.

Un popolo veramente cattolico può bensì essere tormentato dai passeggeri trionfi di partiti sviati dai buoni principii, ma non può perire.

Impariamo dal popolo ticinese e, ringraziandolo dell'ottimo esempio dato, mandiamogli dal cuore cordiali evviva.

La legge sull'istruzione primaria in Francia

Il Senato Francese ha incominciata la discussione in seconda lettura del progetto di legge sull'organizzazione dell'istruzione primaria. Questo progetto, per chi non lo sapesse, è l'arme la più terribile colla quale la Francia repubblicana tenta di uccidere l'educazione cristiana dei suoi figli, abbandonandoli alla radicaleria massonica. I giornali stessi repubblicani, quali il *Temps*, trovano questa legge eccessivamente tirannica: e i sigg. Bardoux, de Pressensè, Jules Simon e altri non certo sospetti di clericalismo, hanno levata la voce indignata per rivendicare i diritti della libertà e della coscienza religiosa, parimenti offese da quel progetto.

Basti il dire, p. es. che l'art. 17 prescrive che tutti i maestri dovranno essere laici: sicchè ben 9200 comuni che hanno maestri congreganisti, cioè preti, dovranno scacciarli per sostituirvi magari dei farabutti; e quei 9200 maestri si troveranno in omaggio alla libertà e fratellanza, messi sul lastrico da un giorno all'altro per l'unico delitto di vestire una tonaca.

Oh se un governo cattolico facesse altrettanto, quali grida d'indignazione si eleverebbero da ogni parte! — Ma è un governo repubblicano che fa questo, e i senatori *liberi*, non troveranno certo di dargli torto.

L'art. 58 p. es. toglie ai maestri liberi e ai congreganisti l'esenzione dalla leva militare, esenzione che è invece accordata ai maestri officiali.

Con questo articolo si tende naturalmente a portare un colpo letale alle Congregazioni insegnanti sicchè lo stesso *Temps* si domanda se esse resisteranno alla prova.

A noi pare che un progetto così marcatamente settario e intollerante, cinico quasi, nel disprezzo della libertà e nell'uso della tirannia verso i cattolici francesi, dovrebbe eccitare tutte le coscienze oneste che hanno posto in Senato, a ripudiarlo. — Ma dubitiamo che ciò avvenga: il governo francese ha saputo formarsi un senato tutto devoto e servile, il quale nonostante le nobili proteste che si eleveranno finirà certo per approvare il progetto giacobino. Ciò non farà che spingere vieppiù la Francia in quel declivio disastroso, sul quale da tempo s'è avviata, e dove difficilmente potrà fermarsi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 23 marzo.

Elogi alle Suore di Carità — Per la santificazione delle feste — Don Bosco e i Salesiani in Italia — La Lega liberale.

Dedico ai laicizzatori degli ospedali le seguenti parole, che estraggo dalla relazione del direttore dell'Ospitale di S. Giovanni, dove parla dell'andamento della pia opera:

« *Non tacerò del contributo* che all'economia del Pio Luogo apportano assiduo e attento le figlie della carità, le quali, mentre assistono i poveri infermi con una pietà da tutti riconosciuta sublime, custodiscono e prendono minuto conto di ogni cosa loro affidata, promovendo dall'Amministrazione quelle disposizioni che riuscir possano a maggior interesse dell'Ospedale. »

Elogio non sospetto e tanto più meritato, in quanto che le suore hanno cura e direzione delle 52 infermiere, dei laboratori, della lavanderia, della farmacia, della guardaroba e di tutto quanto concerne gli arredi dell'istituto.

★

Tempo fa vi scrissi della pia Associazione per la santificazione delle feste, rendendovi conto dell'operato durante l'anno scorso.

Ora debbo segnalarvi una lettera dell'illustre e venerando senatore Conte di Castagnetto, il quale leva alto il grido di protesta contro la profanazione dei giorni festivi.

Invero, mentre molti cittadini di spontanea volontà si vincolano a non lavorare nè far lavorare nei giorni festivi, le autorità accollando imprese e pubblici lavori non impongono mai il rispetto alla santità delle feste.

Il Conte di Castagnetto esorta tutti a provvedere. Il rimedio è uno solo, veramente efficace: mandare nei consigli comunali persone di schietto carattere che tutelino gl'interessi religiosi e morali delle popolazioni.

★

L'illustre don Bosco sta prendendo accordi per aprire nuove case salesiane ed istituti educativi in Italia. Da varie regioni gli giungono domande di fondare oratori, gli sono offerti collegi da dirigere, chiese da ufficiare: il sant'uomo legge, pensa, decide e provvede. E' veramente meravigliosa l'attività e la lucidità di mente di questo grande benefattore della Gioventù.

★

La *Lega liberale*, raccolta di rivoluzionari e framassoni d'ogni tinta e gradazione, ha già incominciato il lavorio per le elezioni amministrative, nelle quali intende dare battaglia campale ai Padri di famiglia, associazione cattolica potente e disciplinata.

Anche i cattolici hanno iniziati i loro lavori, ch'io auguro fecondi di buoni risultati.

B.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il progetto sui provvedimenti finanziari, nello scrutinio segreto di ieri restò approvato con 196 voti favorevoli e 49 contrari.

— *Fanfulla* assicura che nel Consiglio dei ministri di ieri fu deciso di presentare, dopo l'approvazione dei bilanci, il progetto di riforma della legge comunale e provinciale. Dopo votata questa legge il ministero farebbe le elezioni generali. Il voto non influirebbe affatto sulla condotta del ministero.

ITALIA

Roma — I giornali ci recano i particolari di un orribile sacrilegio commesso l'altro dì a Roma.

Sulla cima del monte Testaccio, presso Porta San Paolo, sorge una croce antica assai.

La sera del giorno 19 alcuni giovinastri, che si seppe poi appartenere alla radicaleria di Roma, saliti lassù si diedero ad abbattere quella croce e a gettare qua e là i rottami.

Poi, non sazi, posero in via di Salara e ruppero a colpi di sassi l'immagine del SS. Sacramento che era appesa alla parete della Capella di S. Anna, con quanto spavento e con quanta indignazione dei fedeli ivi raccolti, ognuno può immaginare. Compiute tali prodezze si diedero alla fuga: però tre di essi vennero l'altro ieri rintracciati ed arrestati sotto l'imputazione di guasto ai pubblici edifici e offese alla religione e sono: Casalini Giuseppe d'anni 28 da Cesena, Ciuffa Enrico d'anni 36 da Frascati, e Fiumara Aristide d'anni 28 da Cesena, tutti e tre falegnami.

Mantova — I contadini del Mantovano, anzichè intimorirsi dei processi e delle minaccie, mostrano di volere sostenere i loro diritti verso i proprietari di terre, sempre però mantenendosi nell'orbita della legalità. A Moglia di Gonzaga una numerosa adunanza di contadini venne tenuta l'altro giorno. In essa si stabilì che la semina del granoturco non sia accettata, se non al prezzo dello scorso anno essendovi a quanto pare, alcuni conduttori di fondi che a quei prezzi vorrebbero fare delle modificazioni.

Milano — Il signor Luca Monti già commerciante, morto testè improvvisamente, ha dato una splendida prova del suo animo caritatevole. Egli dispone nel suo testamento i seguenti legati:

L. 60,000 all'Ospedale Maggiore.
« 30,000 all'Istituto dei Ciechi.
« 16,000 ai Sordo-muti poveri di campagna.
« 6,000 ai Sordo-muti della città.
« 15,000 all'Istituzione Kramer.
« 10,000 all'Associazione Generale degli operai.
« 10,000 alla Casa ecclesiastica pei sacerdoti infermi.
« 5,000 agli Asili infantili.
« 6,000 alla Pia Casa di S. Giuseppe.
« 10,000 all'Orfanotrofio maschile.
« 10,000 all'Orfanotrofio femminile.
« 5,000 al Pio Istituto di maternità.
« 20,000 al Rifugio.

Conegliano — Leggiamo in una corrispondenza da Conegliano: « Le signore coneglianesi non vanno al teatro, sebbene la compagnia che vi recita abbia dei buoni elementi. — Che sia la Quaresima che imponga la penitenza? chiede un giornale liberale. Ed io rispondo che sì; ed intanto le egregie signore di Conegliano danno un raro e bello esempio in questi tempi di tanto indifferentismo e disprezzo della religione. Un evviva di cuore alle brave signore.

ESTERO

Belgio

I socialisti e gli anarchici aiutati di sottomano dai massoni stessi progettano delle dimostrazioni per far pressione sopra Bruxelles, il 13 giugno p. v. Ciò viene confermato da una circolare che testè diramò il famigerato borgomastro di Bruxelles, Buls. Il Buls è tutto cosa delle Loggie e quindi non si può aspettarsi niente di bene quando si muove. Vero è però che i socialisti affettano a combatterlo, ma la storia del passato prova, che le baruffe fra di loro sono come quelle dei ladri di Pisa. Uniti di notte nel predare e di giorno botte da orbi nel fare la spartizione. La circolare è diretta a tutti i Sindaci delle città e dei comuni. Dice così:

« *Signor Borgomastro,*

« Molti giornali hanno annunziato che si stava ordinando a Bruxelles, per il 13 giugno venturo, festa della Pentecoste, una grande manifestazione operaia e socialista, a favore del suffragio universale. Uno degli organi della stampa periodica ha pur detto, che sarebbe questo l'ultimo tentativo pacifico, che le classi diseredate farebbero nel Belgio, promettendo però che non ne seguirebbero disordini. Gran numero di società, a quanto pare hanno risposto all'invito degli ordinatori della dimostrazione disegnata. Per mettermi in caso di prendere le disposizioni che saranno necessarie a tutelare la sicurezza pubblica, devo pregarvi a darmi esatte notizie, secondo che vi sarà possibile, intorno al numero dei dimostranti, che stanno per partire dalla vostra città o paese, per prendere parte alla manifestazione che si farà nella Capitale. »

Le espressioni della circolare sono evidentemente scritte, non per dissipare, ma piuttosto per dar corpo ai disegnati commovimenti. Ciò che i giornali liberali scrissero intorno a questa circolare fa comprendere che è scritta con malizia, e che il Buls si prepara a recitare per la seconda volta la iniquissima commedia rappresentata il 7 settembre, allorquando dichiarava di voler fiaccare gli assalitori dei cattolici ed invece li difendeva ed aiutava.

Le elezioni del giugno danno molto pensiero ai liberali, e non senza motivo. Si debbono infatti rieleggere 69 deputati, ma di questi solo 20 sono cattolici e 49 sono liberali. Cosa curiosa! I cattolici non corrono pericolo; ma si vede è in gran pericolo la minoranza liberale di squagliarsi del tutto. Di qui nasce l'idea dei subbugli di piazza per ottenere coll'illegalità e la violenza ciò che secondo legge non possono sperare.

Austria-Ungheria

Dispacci da Praga recano che il passaggio di massi di ghiaccio sulla Moldava produsse il pericolo di una inondazione sulle località poste in vicinanza a quel fiume e suoi confluenti. In singoli sobborghi di Praga qualche tratto è già sott'acqua, e si dovette procedere ad alcuni sloggi. Rakonitz è parzialmente inondato; gli abitanti di alcune case dovettero sloggiare. Anche in Mithle parecchie case dovettero essere sloggiate, e si ebbe anche una vittima. Molta campagna trovasi già sott'acqua.

Crescendo il pericolo d'una inondazione, il Luogotenente sorveglia in persona le misure di sicurezza. Vennero evacuate le abitazioni alla rive del fiume. Il sobborgo di Praga, Lieben, è parzialmente allagato. I soldati del genio fanno il servizio del traghetto.

In alcune località l'acqua ha raggiunto l'altezza di due metri sopra zero.

Anche a Vienna si lavora alacremente per salvare i dintorni dal pericolo di inondazioni che minacciano seriamente pel movimento dei ghiacci.

Da Pilsen giunge notizia che la parte bassa della città e la pianura circostante sono allagate.

Cose di Casa e Varietà

Pia Opera della Propagazione della Fede

Il Consiglio diocesano ha pubblicato il resoconto dell'Opera della Propagazione della Fede nella Arcidiocesi di Udine per l'anno 1885. Da esso rilevasi che in detto anno furono raccolte nella diocesi offerte per la somma di L. 1049.38 alle quali aggiungendosi le offerte contribuite dalle diocesi di Gorizia e di Parenzo e Pola dipendenti dal medesimo Consiglio, di L. 424.67, si ha un totale di L. 1474.05.

Le spese di posta, cancelleria ecc. ammontarono a L. 58.04; resta quindi l'introito netto di lire 1416.01 che vennero spedite al Segretario generale a Lione.

Sua Ecc. Mons. Arcivescovo raccomanda vivamente ai MM. RR. Parrochi, Curati e Rettori di Chiese di zelare col massimo interesse questa Pia Opera che tanto sta a cuore del nostro Santo Padre, e stabilisce

per quest'anno l'ultima domenica di Giugno in cui cade la festa di S. Pietro, per la questua annuale da farsi nelle singole Chiese a favore della Pia Opera della Propagazione della Fede.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 18 marzo 1886.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Provincia di Verona di l. 2767.33 quale quota di concorso alla spesa sostenuta nell'anno 1885 per l'accasermamento e deposito del Comando della Legione dei reali Carabinieri, come da comunicato riparto fra le Provincie obbligate per legge a sostenere tale spesa.

— Alla Presidenza della Latteria sociale di Treppo Carnico di l. 200 in causa sussidio per l'anno 1886.

— Alla Presidenza dell'Associazione Agraria Friulana di l. 750 quale metà dell'assegno assunto per l'anno in corso.

— Al sig. Cassis ing. dott. Cesare rappresentanto della Società Veneta per costruzioni pubbliche di l. 25,000 in causa rata seconda dei lavori in corso del ponte sul Cellina.

— A diversi Comuni di l. 1120.20 in rifusione di sussidi anticipati a domicilio per dementi poveri ed innocui negli anni 1884-85-86.

— Ad alcuni operai di l. 214 per lavori eseguiti al fabbricato in Udine che serve di caserma pei r. Carabinieri.

— Constatato che pei n. 17 mentecatti accolti nell'Ospitale Civico di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio e della mania pericolosa a se ed agli altri furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 66 affari dei quali: 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, 25 di tutela dei Comuni 3 d'interesse delle Opere Pie, ed 8 di contenzioso amministrativo, in complesso affari 75.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Il Consiglio Comunale

è convocato in seduta ordinaria il giorno 29 corr. alle ore 1 pom. per deliberare sugli argomenti seguenti:

1. Comunicazione di deliberazioni di urgenza della Giunta.
2. Revisione delle liste degli elettori politici, amministrativi, commerciali.
3. Terna per la nomina del Giudice Conciliatore pel triennio da 3 aprile p. v. in poi.
4. Designazione dei consiglieri che vanno a cessare dal loro ufficio nel corrente anno.
5. Scuola d'arti e mestieri. Aumento del contributo annuo a peso del Comune per l'attuazione dei nuovi programmi.

I monelli del giardino Ricasoli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi associo pienamente al giustissimo reclamo fatto ieri dai giornali cittadini contro lo scandalo indegno, d'una città civile, che si ripete tutte le sere nel giardino Ricasoli, dove una turba di giovinastri (studenti della giornata) si riuniscono per giuocare e colle loro corse sfrenate, coi loro schiamazzi, bestemmie, parole sconcie obbligano i cittadini che si recano per isvago in quel giardino, ad allontanarsi per non essere molestati. Mi ha però cagionato non poco stupore il leggere nella *Patria del Friuli* che le indecenze e le bestemmie che dicono quei giovinastri non si possono impedire perchè «non abbiamo regolamenti in proposito» che «è questione d'educazione e l'insegnarla colla forza non entra precisamente nelle funzioni dei vigili.» Non so quali siano precisamente le funzioni dei vigili, ma non posso ammettere che fra queste funzioni non ci sia anche la tutela della decenza, del buon costume. Ora nel caso nostro non è semplicemente quistione d'educazione ma altresì di decenza e di buon costume, la quale e il quale si offendono non solo cogli atti ma eziandio colle parole, per cui un vigile urbano non uscirebbe certamente dalle sue attribuzioni reprimendo i parlari osceni dei giovinastri del giardino Ricasoli. Diversamente, converrebbe dire che il giardino Ricasoli è fatto esclusivamente pei birichini, e non per la gente beonata e civile.

Un padre di famiglia.

Una signorina svizzera

che conosce il francese e il tedesco, col primo del prossimo venturo mese di aprile sarà in grado di offrire l'opera sua quale istitutrice nelle famiglie o in qualche istituto.

Per informazioni rivolgersi all'ufficio del nostro giornale.

Storia universale della Chiesa

Leggete l'avviso in IV pagina.

Diario Sacro

Giovedì 25 marzo — Annunziazione di Maria SS. — Festa di precetto.

Venerdì 26, SS. Sindone di N. S. G. C. — San Teodoro vesc.

Il Papa e la musica sacra.

Tutti coloro che hanno a cuore la restaurazione della musica ecclesiastica udranno con piacere che l'illustre capo della Chiesa, il Santo Padre Leone XIII, si compiacque di coronare tutti i suoi attestati di favore inverso la Società di Santa Cecilia con un'opera della *maggiore pratica importanza*, e che produrrà certamente i più benefici frutti in punto di musica ecclesiastica, prima alle Chiese d'Italia, e poscia, per loro mezzo, alla Chiesa universale.

In settembre 1884 venne pubblicato il *Regolamento* ossia il codice delle leggi che devono regolare la musica nelle Chiese italiane dalla Sacra congregazione dei Riti e per espresso mandato del Santo Padre.

Ora, il Papa desidera di provvedere competenti istruttori ecclesiastici, per aiutare i Vescovi a far osservare tali leggi. Egli diede facoltà a Mons. Jaenig, Rettore della Chiesa dell'anima e fondatore della *Scuola gregoriana*, unita ad essa, di stabilire in Roma, l'autunno venturo, un collegio per gli ecclesiastici studenti di filosofia e teologia, i quali faranno contemporaneamente un corso completo di tutti i rami della musica, ma specialmente della musica di Chiesa, di guisa che acquisteranno tutta la competenza come maestri di coro ed apostoli della riforma.

Il nuovo Collegio sarà chiamato *Collegio Nepomuceno*, dal nome del suo Santo patrono, San Giovanni *Nepomuceno*; e già ne fu scelto il direttore dallo stesso Santo Padre, nella persona del Reverendissimo Dottore Gaetano Millunzi, professore nel Seminario Arcivescovile di Monreale, Sicilia, e nipote del Cardinale Celesia.

Il collegio verrà aperto il 4 novembre 1886, festa di San Carlo Borromeo, per cominciare con almeno 12 studenti.

Il Santo Padre espresse la speranza che coll'educazione musicale di codesti ecclesiastici quali maestri di coro, la riforma della musica di chiesa potrà effettuarsi in tutta l'Italia.

Il Cardinale protettore della Società Ceciliana, il Cardinale Bartolini, sta preparando una circolare da essere diramata a tutti i Vescovi d'Italia per chieder loro di raccomandare al nuovo Collegio soggetti adatti a ricevere l'educazione musicale.

Noi caviamo quanto sopra dal periodico *Musica Sacra* del Canonico Witt di Ratisbona. Speriamo che quest'ultimo e splendido atto di riconoscimento verso la Società di S. Cecilia per parte del Vicario di G. C. le darà sempre crescente aiuto e simpatia dei Vescovi e del Clero di tutto il mondo.

Fede e coraggio.

Merita un cenno di lode l'egregio notaio Caucino, consigliere comunale di Biella, il quale ebbe il nobile coraggio di protestare in pubblica seduta per l'erezione del monumento a Garibaldi.

Un nostro egregio amico, segnalandoci il fatto ci scrive:

«Il consiglio municipale di Biella non è composto guari di persone cattoliche, la qual cosa rendeva più difficile all'egregio Caucino di far ascoltare la propria protesta. Eppure venuta alla discussione la cessione di area pubblica per innalzarvi il monumento a Garibaldi, egli sorse e protestò con nobili e dignitose parole contro questo fatto che costituisce una mancanza di rispetto ai sentimenti religiosi del popolo. Egli disse: Voterò contro la proposta, perchè i miei principii me lo vietano.

«Non caddero invano quelle parole, perchè parecchi consiglieri votarono contro, e se Biella avrà il monumento a Garibaldi lo avrà contro la volontà propria e di molti suoi rappresentanti.

«Quanti ne verrebbero di meno se tutti coloro che si dicono cattolici avessero avuto a tempo opportuno il coraggio di protestare contro la memoria di colui, che funestò l'Italia co' suoi mali esempi!»

Un po' di luce sul richiamo della missione Pozzolini.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Romano*:

Nel bollettino politico del vostro numero 62 di mercoledì 17 andante accennaste alla quistione dalla sospesa missione del generale Pozzolini, quistione che resta aperta e molto oscura. Forse gioverà a portarvi un po' di quella luce che gli ufficiosi della Consulta non sanno, non vogliono, e non possono irradiarvi, il seguente cenno:

Il corrispondente dell'*Achbar* in Suachim ebbe testè occasione di leggere una lettera scritta da Osman Digma ad un suo amico di colà, e ne estrasse questo passo: «Tu mi chiedi per qual motivo io abbia sospesa la mia mossa ostile contro Massaua, e sia ritornato a Tamai, mentre per i credenti è altrettanto meritorio il combattere gli italiani come gli inglesi, essendo gli uni e gli altri cristiani. Sappi dunque che, allorquando io intrapresi la marcia verso Massaua, io era d'opinione che gli italiani e gli abissini fossero amici ed alleati, e che essi uniti procederebbero contro i credenti del Sudan. Lungo la via, però, seppi dalla bocca di testimoni fededegni, che il *Negus è estremamente irritato contro degli italiani, anzi che egli medita di scacciarli da Massaua*. Per conseguenza io risolvetti di retrocedere e di abbandonare agli abissini il cómpito di combattere i cristiani europei. Oltreciò io doveva temere che il mio avanzare offensivo potesse servire di occasione a rappacificare gli italiani cogli abissini, i quali poi uniti mi verrebbero addosso. Risolvetti perciò di risparmiare la vita ed il sangue dei credenti e di ritirarmi alle mie primiere posizioni, lasciando che gli abissini trovino da sè il modo di sbarazzarsi degli italiani.»

I commenti fateli voi.

Una sorpresa africana.

Annunziasi la partenza per l'Africa d'un intero battaglione dell'ottavo fanteria.

Questa notizia ha prodotto sorpresa nei circoli di Roma. Si ritiene che realmente a Massaua vi sia qualche pericolo poichè vi si manda d'urgenza questo rinforzo.

Le memorie di Grant.

Se i lettori fossero curiosi di sapere qual'è l'autore contemporaneo che ha guadagnato più denari in una volta, eccoli soddisfatti: è un morto!

La vedova del generale Grant ha ricevuto dall'editore delle *Memorie militari* di suo marito, a titolo di primo acconto, 200 mila dollari, cioè un milione di lire.

Prima di Grant la più forte somma pagata in una sola volta ad uno scrittore fu il *chèque* di 20,000 sterline (500,000 lire) che i suoi editori diedero a Maculay, come prima rata del pagamento della sua *Storia d'Inghilterra*.

Walter Scott ha guadagnato colla sua penna 100,000 sterline (2,500,000 lire), in dieci anni.

Altra curiosità bibliografica del libro di Grant.

La sua prima edizione di 325,000 esemplari è la più numerosa prima edizione che sia stata fatta.

Dei 325,000 esemplari non ne rimangono a quest'ora che 11,000 fra le mani degli editori.

TELEGRAMMI

Londra 23 — (*Comuni*) Campbell Bannermann spiegando il bilancio della guerra dichiara che il governo del paese desidera di ridurre tosto possibile l'esercito di occupazione dell'Egitto, ma è impossibile dire quando e fino a quale grado possa attuarsi. Certamente l'occupazione dell'Egitto causò domanda non eque circa l'organizzazione dell'esercito; l'aumento di 9673 uomini dell'esercito inglese proviene dallo stato di cose nelle Indie e nell'Egitto. Credettesi necessario aumentare di 10,000 l'esercito delle Indie per la difesa della frontiera nord-ovest. Bisogna intanto aumentare l'esercito generalmente.

Il primo capitolo del bilancio cioè che l'esercito si componga di 151867 uomini è approvato senza scrutinio. E' approvato pure il capitolo riguardante i salari.

Londra 23 — (*Comuni.*) Hovard Vincent domanda nell'interesse dell'efficacia, del mantenimento e dello sviluppo delle forze dei volontari, l'aumento immediato del contributo del tesoro assolutamente urgente e necessario.

Gavelon appoggia la mozione.

Gladstone la combatte con un discorso vivissimo.

Posta ai voti, la mozione viene respinta.

Parigi 23 — La sottoscrizione per l'impianto dell'istituto internazionale Pasteur per la cura dell'idrofobia è salita a 407 mila franchi.

La signora Furtado ha sottoscritto per 60 mila lire.

Cairo, 23. — Ismail Pascià e parecchi principi della famiglia Kediviale intentarono un processo dinanzi ai tribunali indigeni per ottenere il pagamento di una somma oltrepassante i centoventicinque milioni di franchi. I consoli generali dietro propria iniziativa, esaminarono questi reclami e dichiararono i tribunali indigeni incompetenti a decidere questo affare il cui risultato potrebbe d'altronde ledere la legge di liquidazione. I consoli decisero di fare pratiche verbali identiche presso Nubar chiedendo si aggiorni la discussione, in attesa di ricevere istruzioni dai loro governi.

Riguardo al rinvio dei reclami ai Tribunali internazionali, credesi che le potenze consiglieranno il Kedive ad emettere un decreto che ordina il rinvio.

Liegi, 23. — Uno sciopero parziale è scoppiato nella miniera di Cloes. Gli operai principali della miniera di Lahaye dichiararono che si metteranno oggi in sciopero. La gendarmeria è sopra luogo. Il lavoro fu ripreso parzialmente ad Ans. Colpi di fuoco furono scambiati anche stanotte a Seraing. Una persona che si era affacciata alla finestra fu uccisa.

Bruxelles, 23, — A Seraing il lavoro continua nel grande opificio di Cokerill. Tutte le miniere di Ans e montagne scioperano. Un conflitto serio avvenne iersera a Tilleur. Le truppe fecero fuoco contro 200 scioperanti parecchi feriti. Molti arresti.

Liegi, 23. — La notte passò calma. Vennero prese misure a Huy temendosi disordini.

NOTIZIE DI BORSA

21 Marzo 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.90	a L. 97.95
Id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.73	a L. 95.78
Rend. austr. in carta	da F. 85.40	a F. 85.50
Id. in argento	da F. 85.50	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200.75	a L. 201.—
Banconote austr.	da L. 200.75	a L. 201.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*